I maestri votano per il consiglio dell'Enam

Domani i maestri italiani voteranno per il nuovo consiglio dell'Ente di assistenza. Le elezioni sono un'ottima occasione per far conoscere che cosa è l'Enam, come funziona, quali sono — o dovrebbero essere — i suoi scopi, quali gli organi che lo controllano. Bisogna anzitutto precisare che è un ente interamente sovvenzionato dai maestri (non gode cioè di *alcun contributo dello Stato)* per un giro di denaro che supera largamente il miliardo e mezzo all'anno.

Ora, poiché sono soltanto i maestri a pagare, perché non dovrebbero essere soltanto loro — mediante elezioni naturalmente — a gestire questi fondi? Cosa c'entrano nell'Enam tutti gli altri membri di diritto imposti dal governo? Un ente morale di diritto pubblico dovrebbe avere un solo controllo sull'amministrazione del patrimonio, fatto a posteriori sul consuntivo delle entrate e delle spese. I membri non elettivi dell'Ente (che sono cinque su 12) hanno invece, per l'importanza della carica loro attribuita d'autorità, una funzione determinante. Uno dei cinque non eletti è il presidente, l'altro è addirittura il direttore generale!

Questa situazione va profondamente modificata sulla base di un programma rinnovatore che preveda la democratizzazione dell'Ente, il suo decentramento e la modifica dello statuto.

Sgombrato il terreno da tante pesanti tutele governative, l'Enam potrà iniziare una politica assistenziale veramente nuova. I fondi versati potranno essere, oltre che controllati e distribuiti meglio, indirizzati pure a creare nuove forme di assistenza. Buona l'idea di una «Casa del Maestro» proposta dal Sindacato autonomo (lista n. 1), anche se non si capisce perché mai questa dovrebbe sorgere soltanto a Roma. Al di sopra delle divisioni sindacali e politiche, questi circoli potrebbero divenire luoghi di incontro, di svago, e di dibattito culturale e pedagogico fra tutti gli insegnanti: ne guadagnerebbe, in definitiva, anche la scuola.

Per questa ragione i maestri non si accontenteranno più di votare indifferentemente per l'una o l'altra lista, per questo o quel candidato; sulla base di programmi ben precisi, essi vogliono il rinnovamento dell'Ente, e daranno le loro preferenze a quegli uomini della lista n. 1 *che non abbiano già condiviso le responsabilità della precedente, amministrazione.*

Animato dibattito al congresso dell'ANCA

Ruolo decisivo della cooperazione nelle lotte agrarie del Mezzogiorno

Oggi si concludono i lavori dell'assise nazionale - Dimensioni aziendali e investimenti nell'intervento del compagno Emilio Sereni - I diritti della donna nell'associatività di massa

La nuova linea che mira a far pesare la cooperazione agricola nella lotta per la riforma agraria si sta facendo strada nel movimento: ad un dibattito positivo si uniscono le realizzazioni, ad attestare che non ci si ferma a pure enunciazioni. Questo giudizio emerge nettamente dalla discussione avvenuta nelle prime due sedute del congresso delle cooperative agricole, iniziato a Roma venerdì scorso con la relazione del compagno on. Gennaro Miceli. Il processo di rinnovamento è dunque iniziato e già ha fatto concreti e promettenti passi avanti: non mancano però alcune zone di silenzio ed alcuni veri e propri «vuoti» che stanno ad indicare come tale processo si svolge in presenza di ostacoli e di incomprensioni. Ma vediamo subito in concreto alcune questioni che il dibattito ha posto in luce.

Uno dei passi in avanti più rilevanti che la cooperazione agricola deve compiere riguarda le donne. Esse hanno sempre più peso nella composizione delle forze di lavoro addette all'agricoltura ma sono pochissimo presenti nelle cooperative. La compagna Neva Cerrina, responsabile della commissione femminile della Lega delle cooperative e la compagna on. Luciana Viviani, hanno affrontato nella sostanza questo problema rilevando come l'ostacolo che occorre abbattere è nello stesso ordinamento delle cooperative che quasi sempre prevedono una adesione dei capi-famiglia. Ma non si tratta di una questione solamente statutaria. La cooperazione agricola deve dare alle contadine un posto di effettiva uguaglianza nei diritti e nei doveri rispetto agli uomini e ciò non in astratto ma riconoscendo una piena valutazione del lavoro svolto; deve considerare le contadine non come «coadiuvanti» ma come autonomo soggetto del processo produttivo. Così si può prefigurare l'azienda che deve sorgere dalla riforma agraria generale come fondata sulla proprietà comune a tutti i membri della famiglia contadina, o in altri casi sulla proprietà individuale di ogni componente. Non vi è dubbio che su questo problema il congresso segna un netto miglioramento sul terreno programmatico: pesa però il fatto che fra i delegati le donne sono soltanto 5.

Gli apporti del dibattito alla precisazione della linea che le cooperative agricole si stanno dando sono stati di varia natura. Alcuni interventi sono partiti da esperienze limitate ad una singola cooperativa ma anche in questi casi si ha l'impressione che vada diminuendo di peso la concezione aziendalistica, della cooperazione vista come «un'isola economica», a sé stante. Molti gli interventi che hanno affrontato le questioni complessive, pur tenendole sempre legate ad esperienze e programmi concreti. Uno dei fatti più importanti che sono apparsi chiarissimi nel dibattito, e la posizione di avanguardia che nel processo di rinnovamento ha assunto la cooperazione emiliana. Omicini, di Bologna, ha posto in questo senso alcune questioni: la più importante ci è sembrata quella riguardante le alleanze. Sta sorgendo a Bologna un centro ortofrutticolo cooperativistico che associa cooperative di produttori, singoli produttori, cooperative di consumo e singoli dettaglianti: ecco una forma nuova veramente capace di incidere nella lotta per nuove strutture che si svolge sia nel processo produttivo quanto in quello della distribuzione. Ed altri esempi ancora si potrebbero fare, tutti positivi e di grande interesse riguardanti la cooperazione emiliana.

Esperienze rilevanti ed indirizzate ad applicare la nuova linea sono state portate al congresso anche da rappresentanti di regioni ove la cooperazione non ha la forza e la tradizione che ha in Emilia. Citiamo solo due esempi. Il primo riguarda l'organizzazione della provincia di Roma la cui attività è stata illustrata nell'intervento del compagno Franco Raparelli. Egli ha citato le iniziative prese nel campo della lotta contro il monopolio della distribuzione del latte, nel settore delle terre comunali, per la costituzione di nuove cooperative: un quadro positivo ed interessante che dimostra come si vada avanti anche nelle condizioni più difficili e complesse. Altro esempio è quello della cooperazione agricola siciliana, della quale un dirigente, il compagno Amico, ha tracciato un bilancio ove il legame tra attività associazione e lotte per la riforma agraria è apparso evidente e già notevolmente saldo ed esteso.

Come si è presentato il Mezzogiorno a questo congresso? Innanzitutto con una significativa avanzata della cooperazione agricola. E con la scomparsa di una concezione di un'ulteriore avanzata come problema di «assistenza» da parte della cooperazione più forte. Il compagno Giuseppe Vitale ha affermato che il Sud sarà il banco di prova della cooperazione nei prossimi anni. Qui i contadini si trovano a diretto contatto con i monopoli: acquista così maggiore importanza la costituzione di nuove cooperative, come il consorzio tra bieticoltori sorto in Capitanata, ed estesosi in altre zone in lotta con il monopolio saccarifero, le cooperative di tabacchicoltori in lotta contro i feudali concessionari, le prime forme associative tra coltivatori di pomodoro per contrattare la cessione del prodotto al monopolio dell'industria conserviera. Vitale ha inquadrato la prospettiva della cooperazione nel Mezzogiorno e l'impegno meridionalista della Lega, nella visuale politica che è di fronte al paese: contadini e cooperative non debbono lasciarsi ingabbiare da operazioni di spicciolo riformismo e ciò non avverrà se l'azione cooperativistica sarà saldamente legata alle riforme di struttura.

Nella mattinata di ieri ha parlato anche il compagno Sereni. Egli ha sottolineato come il saluto dell'Alleanza dei contadini che egli presiede non potesse essere un semplice augurio di successo ma necessariamente un contributo al processo autocritico di tutto lo schieramento nelle campagne, giustamente introdotto nella relazione di Miceli, per un profondo rinnovamento del movimento cooperativistico, e per un impegno qualitativamente diverso in esso di tutte le organizzazioni contadine. Rifacendosi alla impostazione di Miceli, Sereni è partito dal giudizio sui risultati conseguiti alla Conferenza agraria nazionale. Perché, si è chiesto, dei risultati importanti sono stati qui conseguiti per quanto riguarda l'attacco alla mezzadria e alla colonia impropria, in regime fiscale, ecc., mentre neppure scalfita è restata la posizione decisiva dei monopoli per quanto riguarda gli investimenti, la azienda capitalistica, la cooperazione? Mentre per la lotta politica contro i monopoli e la lotta più propriamente sindacale contro l'azienda capitalistica degli importanti passi in avanti siano stati fatti. Scarso resta invece il ricorso e l'elaborazione stessa di strumenti che consentano lo sviluppo di una lotta unitaria contro i monopoli su quel piano stesso dei rapporti economici fra le diverse classi, sul quale il suo potere si afferma. Sereni ha concluso illustrando l'importanza che in questo senso assumono le prime esperienze come i consorzi di miglioramento agrario.

La cooperazione agricola non parte dall'«anno zero». Molti interventi hanno insistito su questa affermazione (ricorderemo tra gli altri lo intervento del segretario dell'Associazione, Paganelli e di Zambelli, membro della presidenza della Lega). Nello stesso tempo il dibattito ha dimostrato che la cooperazione agricola sta scrollandosi di dosso l'idea di essere qualcosa di marginale nel quadro di una strategia complessiva della lotta di classe. Ha acquistato già oggi e ha la volontà di assumere completamente, con la realizzazione degli obiettivi che scaturiranno da questo congresso, il compito che gli spetta nella lotta per la riforma agraria e per un mutamento generale dell'assetto economico e sociale del paese: un ruolo decisivo e non inferiore a quelli che spettano alle altre organizzazioni dei lavoratori.

Il congresso si conclude oggi con la votazione delle mozioni e la elezione delle cariche.

Hanno scalato il Ruwenzori

MILANO — E' giunta ieri all'aeroporto di Linate la spedizione italiana che ha scalato il Ruwenzori. Eccone i componenti con al centro Monzino, che li ha capeggiati nell'impresa

Dal 31 gennaio

Scongelamento per 190 miliardi

Lo ha deciso il comitato del Credito per i fondi di riserva bancari

Il comitato interministeriale del Credito, riunitosi ieri sotto la presidenza del ministro del Tesoro, ha deliberato tra l'altro un provvedimento che provocherà lo scongelamento di circa 190 miliardi di lire, attualmente vincolati per legge dalle varie banche presso la Banca d'Italia, a titolo di riserva obbligatoria.

La decisione stabilisce che la percentuale complessiva dei depositi da vincolarsi presso la Banca d'Italia che (a norma delle deliberazioni assunte dal comitato nel '47 e nel '53) non doveva eccedere il 25 per cento della massa fiduciaria, a partire dal 31 gennaio non potrà eccedere il 22,5 per cento.

Lo svincolamento consentirà al sistema bancario di impiegare maggiori fondi ad investimenti in attività redditizie, quali ad esempio le iniziative industriali.

La decisione è stata assunta poiché, grazie al persistente attivo della bilancia statale dei pagamenti, le riserve di oro e valute hanno ormai raggiunto un livello adeguato al fabbisogno di liquidità internazionale del paese e poiché la situazione di cassa dello stato permane anche essa favorevole, anche se di ciò non hanno sentore malauguratamente troppi cittadini.

Ecco perché — afferma una nota ufficiosa — si è palesata l'opportunità di liberare una parte dei fondi costituiti a riserva, affinché possa dal sistema bancario venire destinata ad applicazioni produttive all'interno del paese.

Dibattito a Bologna sul XXII del PCUS

BOLOGNA, 13. — Un successo «memorabile» — così l'ha definito il «moderatore» avv. Cagli — ha ottenuto ieri sera a Bologna il dibattito svoltosi nella sala Bossi sul XXII Congresso del PCUS.

Al dibattito, svoltosi in un clima di serenità e cordialità, hanno partecipato il compagno Giancarlo Pajetta, Lelio Basso (PSI), Leopoldo Piccardi (radicale) e Luigi Preti (PSDI).

Gli obiettivi di azione del Movimento della pace

Il comitato direttivo del Movimento italiano della pace, riunitosi venerdì a Roma, ha ascoltato la relazione del Segretario generale sen. Velio Spano, che ha riferito, a nome della delegazione italiana, sui lavori, la discussione e le risoluzioni del Consiglio mondiale tenutosi a Stoccolma nel dicembre scorso.

L'oratore ha messo in rilievo l'ampiezza del dibattito che, rifuggendo da una unanimità formale, ha cercato di chiarire i contrasti e i dissensi che sono stati risolti con un voto di maggioranza.

Da questo Consiglio Mondiale la risoluzione più importante è la convocazione di un congresso per il disarmo e la pace.

A conclusione dei suoi lavori il C. D. ha confermato l'esigenza di una iniziativa, la più larga, che permetta a tutte le forze e a tutti coloro che lottano per la pace pur nelle differenze ideologiche e politiche, un incontro per contribuire alla realizzazione del comune obiettivo di un disarmo generale e per la soluzione pacifica dei problemi internazionali ancora insoluti.

Per gli stranieri

Le misure antivaiolo a Catania

CATANIA, 13. — Severe disposizioni sono state impartite anche dal comando dell'aeroporto di Catania, per evitare la possibilità di un'introduzione di vaiolo.

In seguito alle allarmanti notizie provenienti dall'Europa centrale, il comando dell'aeroporto, dopo aver discusso la questione con il medico provinciale, ha ordinato un severo controllo sui passeggeri provenienti da Tripoli, l'unico scalo estero direttamente collegato con Fontanarossa.

Analoghe disposizioni sono state impartite dal medico provinciale al comando di porto.

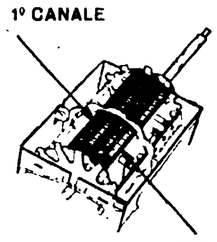
Tutti i passeggeri finora giunti a Catania sono stati in grado di dimostrare di essere stati già vaccinati.

All'aeroporto di Punta Raisi, la vaccinazione antivaiolosa è obbligatoria soltanto per il personale dello scalo. Provvedimenti sono stati presi anche dall'ufficio di sanità marittima di Palermo per quanto riguarda i passeggeri provenienti dall'estero.

1 + 1 = EKCOVISION

ECCO IL 2° CANALE EKCOVISION

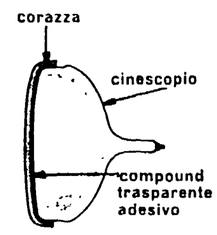
1° CANALE



2° CANALE

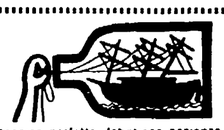
Nulla è stato aggiunto o complicato. Per passare dal 1° al 2° canale, entrambi presintonizzati, basta un semplice scatto.

Come tutti i televisori di primissima qualità gli EKCOVISION portano soltanto schermi corazzati (BONDED)



Così le immagini vengono proiettate con la massima regolarità ed incisione.

Listini gratis EKCOVISION Viale Tunisia 43 Milano tel. 637.756 - 661.916 agenzia Vendere



Tecnica perfetta, laboriosa pazienza... requisiti necessari alla preparazione di un apparecchio dentale. Voi dovete collaborare con il vostro dentista ed assicurarvi un pronto controllo della dentiera adoperando giornalmente la superpolvere Orasiv. Per abilitare la bocca al nuovo compito, senza irritazioni o dolori non c'è che l'Orasiv! Meglio di un tranquillante! In fattine originali presso tutte le farmacie

orasiv FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Nel Lazio A. ROSATI Via Tirso 47 ROMA Telef. 84.91.36

LEGGETE Rinascita

Ha votato contro solo il consigliere del MSI

Mozione PCI-PSI approvata alla Provincia di Bolzano

La mozione condanna gli attentati e le manifestazioni nazionalistiche Chiesta una indagine parlamentare sulla morte di due cittadini altoatesini

BOLZANO, 13. — Il Consiglio provinciale di Bolzano ha approvato alla unanimità (con la sola astensione del MSI) una mozione PCI-PSI di condanna degli attentati dinamitardi e di teppismo fascista e nazionalista compiuti in Alto Adige nel dicembre scorso; a maggioranza, poi, il consiglio ha approvato un emendamento alla mozione, con il quale si chiede una inchiesta parlamentare sul comportamento delle forze di polizia nei confronti degli alto-atesini arrestati perché sospetti di attentati dinamitardi.

L'emendamento alla mozione diceva testualmente: «Il Consiglio provinciale, in conseguenza dei recenti improvvisi decessi dei due cittadini altoatesini, a suo tempo arrestati dalla Polizia a seguito degli atti terroristici dello scorso anno e in attesa di giudizio: di fronte all'avvenuta denuncia di vari interessati circa le gravi sevizie che sarebbero state inflitte agli arrestati in dispregio dei più elementari principi del diritto umano, civile, della Costituzione italiana e delle norme fondamentali del diritto penale; preso atto delle notizie in merito ampiamente diffuse in Italia e all'estero, che da tempo hanno sensibilmente colpito la opinione pubblica; esprimono al riguardo la più grave preoccupazione e il più vivo allarme e delibera di dare mandato alla Giunta provinciale e a una rappresentanza del Consiglio provinciale di prendere immediatamente contatto con gli on.li Presidente del Senato e della Camera dei Deputati e con le on.li Presidenze dei gruppi parlamentari, al fine di richiedere la sollecita costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta che di tali fatti stabilisca la verità e faccia piena luce».

Il dibattito, molto accalorato, dopo un rinvio provocato dalla DC che voleva evitare la discussione sullo scottante problema, ha tenuto impegnato a lungo il consesso. Tra gli altri, oltre i presentatori della mozione, compagni Nardin (PCI) e Nicolodi (PSI), nella discussione sono intervenuti Hans Dietl, vice presidente della Suedtiroler Volkspartei, Mitolo, del MSI, che ha definito l'iniziativa «una manovra propagandistica sulla morte dei due detenuti» altoatesini deceduti. L'avv. Bertorelle, democristiano, ha affermato, a nome del suo gruppo, di condannare ogni atto di violenza, anche quelli che, eventualmente, possano aver compiuto membri delle forze di polizia.

A conclusione del dibattito, il Consiglio ha respinto a grande maggioranza l'emendamento proposto dalla DC, ed all'unanimità, fatta eccezione per il missino Mitolo che si è astenuto, ha approvato la mozione nel testo originario; successivamente, a maggioranza, ha approvato lo emendamento aggiuntivo che chiede la nomina di una commissione d'inchiesta.

Ieri a Napoli

39 bambini avvelenati da sanguinaccio guasto

Era stato venduto da un'ambulante

NAPOLI, 13. — Ben ventinove bambini, tutti abitanti al Pallonetto S. Lucia ed altri dieci di Frattamaggiore, sono stati ricoverati oggi — parte ai Pellegrini e parte agli Incurabili — in preda a sintomi di avvelenamento, per aver mangiato del sanguinaccio guasto.

Nel popolare rione del Pallonetto, l'attenzione di tutti i bambini è stata attratta ieri dalla bancarella di una venditrice ambulante, tale «Vincenza» non meglio identificata, la quale aveva messo in vendita delle coppette di sanguinaccio.

Moltissimi bambini si sono lasciati tentare dalla gola ed hanno acquistato le appetitose coppette o hanno costretto i loro genitori ad acquistarle. Poco dopo tutti hanno avvertito dei forti dolori, per cui hanno dovuto essere trasportati in ospedale. Ecco l'elenco dei bambini, tutti ricoverati ai Pellegrini: Giuseppina Gallinaro di 6 anni, Pasquale Calone di 5, Rosa Montagna di 9, Salvatore Guida d. 4, Antonio Del Gais di 4, Antonietta Del Gais di 6, Concetta Del Gais di 4, Salvatore Buonsegni di 2, Concetta Marrano di 2, Antonietta Guida di 9, Mario Sessa di 3, Vincenzo Sessa di 3, Giuseppe Rimperti di 7, Assunta Perrotti di 3, Anna Fiorentino di 3, Anna Rippa di 5, Patrizia Papirone di 2, Rosario Scognamillo di 4, Maria Egizio d. 4, Maria Sivo di 3, Concetta Pipolo d. 4, Eugenio Ruocco di 4, Carmine Di Mare d. 1, Lucia Grieco di 3, Mario Sivero di 3, Maria Troise di 11, Giovanni Nardi d. 8 e Luigi De Crescenzo di 7.

Sempre per aver mangiato del sanguinaccio guasto, acquistato in un bar del paese, sono stati trasportati e ricoverati ai Pellegrini quattro bambini, e una ragazza abitanti a Frattamaggiore. Filomena Casavuoto di 2 anni, il fratello Domenico di 3, Caterina Pellino di 6 il fratello Pietro di 3 e la diciottenne Filomena Del Prete. Altri cinque bambini, anch'essi di Frattamaggiore, sono stati ricoverati agli Incurabili: Francesco Arno di 3 anni, Olimpia Del Prete di 6, il fratello Mattia di 5, il fratello Gioacchino di 2 e Crescenzo Giordano di 3.

Gravissima provocazione a Brescia

Un capo-tempista spara agli operai in sciopero

Aveva prima tentato d'investire un picchetto di lavoratori davanti allo stabilimento bloccato da tre giorni

BRESCIA, 13. — Una gravissima provocazione che per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze, ha turbato oggi la borgata di Villa Carcina, dove sono in sciopero da tre giorni i seicento operai dello stabilimento Glisenti: un capo-tempista ha sparato contro un gruppo di lavoratori.

Verso le 13, il capo dei tempisti della Glisenti — il trentacinquenne Mario Teoni — arrivava con la propria automobile davanti alla portineria della fabbrica, entrava a piedi e usciva un quarto d'ora più tardi. Dopo aver voltata la vettura, il Teoni si dirigeva a tutta velocità contro un gruppo di operai che si trovavano a qualche centinaio di metri di distanza, intenti a scaldarsi attorno a un fuocherello acceso sin dal mattino.

Alcuni operai, più direttamente minacciati dalla folle corsa dell'auto, riuscivano a scansarsi e ad evitare di essere investiti. Il Teoni, fermata la macchina una ventina di metri più avanti con una brusca frenata, apriva una portiera e, sportosi a metà, sparava in direzione dei lavoratori un colpo di pistola andato fortunatamente a vuoto. Dopodiché ripartiva di scatto.

Dimessi altri feriti della sciagura di Fiumarella

CATANZARO, 13. — Sono stati dimessi dall'ospedale cittadino altri tre feriti del disastro ferroviario verificatosi il 23 dicembre scorso alla Fiumarella.

Il numero delle persone che si trovano ancora degenti allo ospedale a causa della sciagura è sceso così a dieci.

DIAMANTE LIMITI

43 delegati abbandonano il congresso dc di Brindisi

BRINDISI, 13 — Il congresso provinciale dc si è aperto stamane con un clamoroso colpo di scena. 43 delegati, rappresentanti delle varie correnti che vanno dalla «Base» ai fanfaniani, sino agli amici di Moro, hanno abbandonato i lavori in segno di protesta contro i gruppi di maggioranza che intendevano accaparrarsi tutti i posti disponibili fra i delegati al Congresso di Napoli. Ancora ieri sera erano in corso riunioni e contatti, promossi dall'on. Cervone che rappresenta al congresso la direzione della DC.

N. 1 - 14 gennaio 1962

Le scelte dei socialisti

(Documentazione e analisi dei risultati del comitato centrale)

USA-URSS: Ci sarà un accordo per Berlino?, *di Lucio Libertini* ★ L'uscita di sicurezza di Pier Paolo Pasolini ★ Lenin, Trotzky, Stalin: Il socialismo in un solo Paese ★ Qual è il nuovo volto del capitalismo?, *due scritti di Joseph Gillmann e Maurice Dobb* ★ Il programma del F.L.N.: la riforma agraria

40 pagine - 100 lire

mondo nuovo

Direttore Tullio Vecchietti

Direttore responsabile Lucio Libertini

Comitato di redazione Vittorio Foa, Vincenzo Gatto, Lucio Libertini, Emilio Lussu, Dario Valori, Tullio Vecchietti

GRANDIOSI SALDI

DA DOMANI 15 gennaio

IN TUTTI I NEGOZI dell'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

TUTTE LE RIMANENZE 1961 A PREZZI DI SALDO

VISITATE I NEGOZI DI CONFEZIONI

VITTADELLO

PISA: Borgo Stretto - Borgo Largo

FIRENZE: Via Brunelleschi - Borgo San Lorenzo

LIVORNO: Via Grande, 36-R - Piazza Guerrazzi

GROSSETO: Via Giosuè Carducci

ROMA: Via Ottaviano, 1 - Tel. 380.678 angolo Piazza Risorgimento

LE MIGLIORI CONFEZIONI